

L'Amico

2022
ANNO LIXLa coppia che ama e genera la vita
è la vera "scultura" vivente
(Amoris Lætitia 1,11)Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.itwww.castelloganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 28 – 10/07/2022

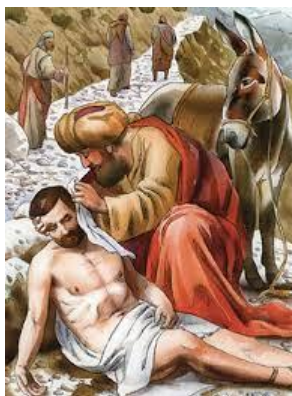
Statua per il centenario
fondazione Scuola Materna

XV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

La straordinaria intelligenza comunicativa di Gesù svela il cuore profondo inventandosi una storia semplice, che tutti possono capire, i professori come i bambini! Le parabole sono racconti che provengono dalla viva voce di Gesù, insegnava non per concetti, ma per immagini e racconti, che liberano e



non costringono.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Una delle storie più belle al mondo. Un uomo scendeva, e guai se ci fosse un aggettivo: giudeo o samaritano, giusto o ingiusto, ricco o povero, può essere perfino un disonesto, un brigante anche lui: è l'uomo, ogni uomo!

Non sappiamo il suo nome, ma sappiamo il suo dolore: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, da solo non ce la fa. È l'uomo, è un oceano di uomini, di poveri derubati, umiliati, bombardati, naufraghi in mare, sacche di umanità insanguinata per ogni continente.

Il mondo intero scende da Gerusalemme a Gerico, sempre. Il sacerdote e il levita, i primi che passano, scelgono la cosa più comoda e più facile: non toccare, non intervenire, aggirare l'uomo, e... restare puri. Esternamente, almeno. Mentre dentro il cuore si ammala. Toccano le cose di Dio nel tempio, e non toccano la creatura di Dio sulla strada. La loro è solo religione di facciata e non fede che accende la vita e le mani.

Chi fa emergere l'anima profonda, è un eretico, uno straniero, un samaritano in viaggio: lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino.

Sono termini di una carica infinita, bellissima, che grondano umanità. La compassione vale più delle regole culturali o liturgiche (del sacerdote e del levita); più di quelle dottrinali (il samaritano è un eretico); surclassa le leggi etniche (è uno straniero); ignora le distinzioni moralistiche: socorro chi se lo merita, gli altri no. La divina compassione è così: incondizionata, asimmetrica, unilaterale.

Al centro del Vangelo, una parabola; al centro della parabola, un uomo. È il sogno di un mondo nuovo che distende le sue ali ai primi tre gesti del buon samaritano: lo vide, ebbe compassione, si fece vicino.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 10/07/2022**PARROCCHIA 09.30****Lunedì 11/07 San Martino 07.30**Def.ti Santantonio, Dal Bianco e Moretto
Secondo intenzioni di una famiglia**Martedì 12/07 Parrocchia 18.30**

Def.ta De Nadai Lucia

Mercoledì 13/07 San Fior 08.30**San Fior di Sotto 18.30****Giovedì 14/07 San Martino 07.30**

Def.to Santantonio Enrico

Def.ti di Dario Anna

Def.to Dall'Antonia Elio

Def.to Perin Marino

Venerdì 15/07 San Fior 08.30**San Fior di Sotto 18.30****Sabato 16/07 San Martino 18.30**

Def.ti Della Martina Marco e Marcello

Def.ti Fiorot Silvana (ann.), Pietro e Irene

Domenica 17/07 Parrocchia 09.30

Def.to Zanette Michele

Def.ti Carpenè Camillo e Giuseppina

Def.ti di Barattin Carmela

Def.ti Sanson Danilo e Raffaella

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Libro Deuteronomio (30,10-14)**II^a Lettura: **S. Paolo ai Colossesi (1,15-20)**Vangelo: **Secondo Luca (10,25-37)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n. 99 (Dov'è carità e amore)**Offertorio** n. 116 (Quanta sete nel mio...)**Comunione** _____ n.104 (Pane del cammino)**Fine** _____ n. 303 (Immacolata vergine bella)

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

GAIOTTI FRANCESCO (Nino),
morto giovedì 7 luglio all'età di anni
92. I funerali, sabato ore 16.30 nella
parrocchiale, preceduti dalla recita
del S. Rosario alle ore 16.00



Con lunedì 11 luglio presso i campi gioco inizia il mitico GRESt di Castello Roganzuolo!!



Nei mesi di luglio e agosto il parroco non sarà presente in canonica il martedì



I CUSTODI DI BELLEZZA

si ritroveranno sabato mattina 16 luglio per il riordino della nostra Chiesa Parrocchiale e ambienti adiacenti...le porte sono aperte per altri volontari che hanno a cuore il decoro e la bellezza della nostra chiesa.



“Tiziano tra arte e storia”

Si può definire un successo la proposta del gruppo “Custodi di bellezza” che domenica 27 giugno ha organizzato la passeggiata intitolata “Tra arte e storia sulle orme del Tiziano”. L’iniziativa - inserita nei giorni nei quali il paese festeggiava i santi patroni Pietro e Paolo - aveva lo scopo di offrire a parrocchiani, visitatori e curiosi l’occasione di conoscere più da vicino la figura storica e artistica del pittore veneziano Tiziano Vecellio nel particolare intreccio che la sua esistenza e la sua arte hanno avuto con la storia della comunità di Castello Roganzuolo.

Dopo una breve introduzione dei “Custodi” sul senso dell’iniziativa e del percorso, sfidando il caldo i partecipanti si sono incamminati verso Villa Fabris, situata sulla sommità del Col di Manza al confine fra Castello Roganzuolo e Colle Umberto. Per raggiungere la meta il gruppo ha percorso via Castello di Regenza, quindi Borgo Gradisca, via Tiziano Vecellio e infine via Col di Manza. Giunti al viale alberato che conduce alla villa, i presenti

sono stati introdotti alla figura storica e artistica del pittore veneziano Tiziano Vecellio dalla prof.ssa Vanessa Saccon che ha presentato brevemente la biografia dell’artista narrandone alcune peculiarità personali, anticipando inoltre quanto sarebbe stato approfondito nelle tappe successive. Nei pressi del giardino della villa il gruppo è stato accolto dal dottor Pietro Fabris - attuale proprietario per diritto di successione ereditaria - che custodisce la bellissima abitazione che lo stesso Tiziano si fece edificare dalla comunità di Castello Roganzuolo in cambio dei suoi dipinti. Fabris, con competenza e passione, ha illustrato la storia della villa veneta spiegandone la struttura e narrandone le vicissitudini: dalle origini ai successori di Tiziano, passando per le invasioni napoleoniche, sino ai tragici eventi del primo conflitto mondiale quando l’esercito di occupazione austro-ungarico stanziò proprio nella casa di Tiziano il proprio comando. Fabris ha poi accompagnato i partecipanti ad ammirare il suggestivo panorama che si apre, in diverse direzioni, dal giardino della villa. Proprio in questi frangenti - oltre ad incuriosire i presenti con aneddoti interessanti su Tiziano e su Pomponio, uno dei suoi figli - ha

tenuto a sottolineare, ribadendolo a più riprese, l’importanza di conoscere e custodire i tesori artistici e di tutelare il paesaggio, senza violarlo, affinché i posteri possano continuare ad apprezzarne la bellezza.

Sulla strada del ritorno il gruppo ha sostato presso la corte interna di Villa Sanfiori, la cui apertura è stata gentilmente concessa dalla famiglia Armellini attuale proprietaria. La storia della villa, risalente al XVIII secolo, è stata raccontata con dovizia di particolari dalla prof.ssa Saccon che ne ha narrato le alterne vicende con riferimenti alla famiglia Sanfiori, a Messer Celso e a Ser Domenico che, per conto della Fabbriceria di Castello, intrattennero rapporti proprio con il Tiziano. Il gruppo ha quindi concluso il suo itinerario ritornando presso la pieve monumentale dove la prof.ssa Saccon ha concluso l’evento illustrando con coinvolgente passione il trittico dipinto da Tiziano di cui nella chiesa è conservata una copia.

Il senso di gratitudine per l’iniziativa dei “Custodi di bellezza” va nella direzione di conoscere e conservare il patrimonio storico, artistico e spirituale che abbonda anche tra i dolci pendii di Castello Roganzuolo.

A. T.



II^ PUNTATA

Un buco nero sul piazzale illuminato a giorno da una luna sfacciatamente dilatata ed esageratamente luminosa.

Il giorno dopo, il furto del trittico riempie la stampa locale, non si parla d’altro. Tre drappi viola prendono il posto delle pale, a coprire pietosamente i vuoti lasciati dall’azione sacrilega. Sono gli stessi che nei riti degli ultimi tre giorni della Settimana Santa per tradizione celano tutte le immagini sacre della chiesa. Una tristezza infinita. C’è chi giura di aver assistito al pianto di don Vittorio. Per giorni fu avanti indietro di carabinieri, sopralluoghi, interrogatori. Supposizioni, sospetti, chiacchiere. Nulla.

La discussione si rianimò quando saltò fuori il critico di turno a dire che in fin dei conti quelle opere non erano nemmeno di Tiziano. E chi ci credeva che il grande cadorino si fosse perso dietro a quattro villici, lui che era conteso dalle grandi corti d’Europa? Aveva messo in mano all’ultimo della sua bottega un pennello e gli aveva detto: *Ciàpa qua toso, Ma-*

dona co’ putel, san Piero e san Paolo, e fa meio che te pol.

27 aprile. In una delle due botteghe di barbiere a San Fior si parla animatamente del furto del trittico di Castello Roganzuolo. Ognuno dice la sua. Quando la discussione sembra placarsi salta fuori uno che ha letto il giornale menando la testa: *i quadri li à robàdi Boca e Gravi.*

Nessuno lo bada, e poi chi sono *Boca e Gravi?* In realtà proprio quella mattina il maresciallo dei carabinieri ha bussato alla porte di *Boca. Maresciallo, iù non pol vegnir da mi ogni volta che sparise calcossa. E po’ iù sa che mi no robarie mai in cesa.* Gli racconta, poi, che sua madre, santa donna che anche il maresciallo ha conosciuto, lo ammoniva sempre di lasciar stare chiese e santi. La sera del furto, confessa, lui e *Gavri* hanno cenato e se ne sono andati a letto, il *Gavri* era addirittura ubriaco. Il maresciallo ci crede e non ci crede. Nei giorni seguenti manda due appuntati a cercare nella fabbrica abbandonata dove il *Boca* può aver nascosto le pale: una infinità di stanzoni, anfratti, nascondigli. Niente.

Niente. E come potrebbero trovarle: le pale sono ormai oltre confine, in

lugoslavia. Lì il *Gavri* ha ancora degli amici. Passano i giorni, le voci si spengono, ma c’è qualcuno che non si rassegna e non vuole rassegnarsi. Don Vittorio si reca un giorno sì e uno no con la sua Fiat Cinquecento dai Carabinieri a Conegliano, dove il maresciallo non sa più cosa dirgli, ma lo rassicura che le pale salteranno fuori. Sono stati *il Boca e il Gravi.* Glielo racconta una domenica un po’ divertito un parrocchiano dopo *mesa granda* a don Vittorio quanto ha sentito quella mattina nella bottega del barbiere di San Fior.

Una sera, dopo che si è fatto buio, una Cinquecento color crema e malandata parcheggia poco distante da una casa diroccata della periferia di Conegliano.

Di fronte alla veste nera *Boca* sembra un attimo smarrito. *Sialodatogesu cristo sior piovàn ma mi no so gnente, lo go dito anca al maresialo dei carabigneri*”. Don Vittorio non molla. Nessuno sa che lui si trova lì, e assicura di essere legato, come prete, al segreto del confessionale. Quelle pale sono la sua vita, la vita del paese, se c’è da pagare un riscatto si paga quello che è, il giusto, nessuno saprà nulla.

.....Continua